

Per l'anniversario della Liberazione

Bologna: solidarietà con il popolo spagnolo

Una serie di importanti iniziative antifranchiste - Il 19 aprile manifestazione popolare in Piazza Maggiore - Interverranno fra gli altri Angela Grimau, Alvarez Del Vayo, Marcos Ana, José Ortega, Juan Modesto e Luigi Longo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 13 L'anniversario della Liberazione di Bologna e delle altre città emiliane sarà solennizzato da una grande manifestazione popolare di solidarietà con la Spagna antifranchista e democratica. Il Consiglio Federativo della Resistenza, il Comune di Bologna, l'Amministrazione provinciale e l'Unione regionale delle province emiliane (andoni) ecc., proprio nel primo anniversario dell'assassinio di Grimau (20 aprile 1963), aprirà il discorso sulle celebrazioni del Ventennale della Resistenza nella maniera più viva ed operante.

Bologna, città medaglia d'Oro, organizza questo ciclo di manifestazioni antifasciste non solo per il legame ideale che collega l'epopea partigiana italiana alla gloriosa resistenza della Repubblica spagnola, ma anche, e soprattutto, per sottolineare, nel momento presente, l'impegno di una ragione ricca di tradizioni democratiche nella lotta permanente contro i residui del fascismo in Europa e nel mondo, con particolare riguardo alla situazione spagnola. «Convivono infatti - rilevano gli enti promotori - pericoli di un perpetuarsi di un deserto civile e politico in Spagna e di un consolidarsi della dittatura mlope e sanguinaria, assieme a nuove possibilità di riscossa delle forze unite che si battono, in Spagna e in esilio in Europa, contro Franco. Per questo la bilancia è inclinata a favore delle possibilità di affermazione dell'antifascismo occorre una pressione di tutti i democratici e antifascisti, tesa ad impedire che abbia successo il rilancio della Spagna franchista in campo internazionale con la ri-

chiesta dell'entrata nel M.E.C., che è oggi appoggiata da De Gaulle e dalla Germania di Bonn, allo scopo di far rientrare la Spagna, nel gioco politico internazionale, salvare il regime e il dominio dei grandi gruppi economici spagnoli e stranieri e ad un tempo dare un colpo alle forze che lottano alla testa del popolo spagnolo in patria e all'estero».

A questo proposito, il repubblicano prof. Giorgio Bonfiglioli, da noi interpellato, non ha esitato ad esprimere un giudizio esplicito. «Da 25 anni - ci ha detto - il popolo spagnolo è oppresso da una dittatura reazionaria che ne paralizza gli slanci, le iniziative e la collaborazione con le altre nazioni impegnate in uno sforzo gigantesco per la ricostruzione di un mondo più libero e più giusto. Come cittadini europei protestiamo contro un regime che impedisce ad un grande popolo europeo di partecipare al rinnovamento democratico e culturale del nostro continente. Come democratici proclameremo sempre la nostra opposizione irriducibile ad una dittatura reazionaria nata e conservata col sangue e col terrore. Come resistenti antifascisti esprimeremo la nostra solidarietà profonda e inderogabile al popolo spagnolo con la speranza e l'augurio di un prossimo incontro riuscito».

La grande manifestazione di solidarietà cui Bologna si appresta a dare vita - intendendo onorare la memoria stessa dei 34 bolognesi antifascisti caduti in terra di Spagna - insieme col nostro compagno indimenticabile, il giovanissimo generale repubblicano Nino Nannetti - sarà sicuramente di conforto al movimento di lotta antifranchista. D'altra parte, la denuncia pubblica del regime franchista, nel corso delle

manifestazioni popolari del 18, 19, 20, 21 aprile prossimi a Bologna, costituirà una importante presa di coscienza di una realtà che dev'essere rapidamente modificata. Occorrerà dire che il governo che ha assassinato Grimau, Grandos, Delgado e altri capi del movimento antifranchista, il governo che tiene in prigione a Madrid gli intellettuali Pradera, Sanchez, Mazas e Matenzas ha di recente incarcerato militanti operai e intellettuali. Ricordiamo: José R. Recalde, avvocato cattolico di S. Sebastiano; Pablo Bordonada, economista militante di «Pax Christi»; arrestato in agosto dello scorso anno; Luis Martin Santos, primario dell'ospedale di S. Sebastiano; José R. Azurza, avvocato di S. Sebastiano; Joan Sarda, Ignas Urenda, F. Romero, avvocati di Barcellona; Antonio Jimenez Pericas, critico d'arte condannato a 20 anni di reclusione; Augustin Ibarrola, pittore, condannato a 9 anni di reclusione; Vidal De Nicolas, poeta, condannato a 6 anni di reclusione; Maria Dapena, pittrice, condannata a 4 anni di reclusione; padre R. Baylo, cappellano dell'esercito condannato a 9 anni di reclusione. Questi si aggiungono a coloro che sono da tempo in carcere per delitti politici: Tra gli altri, il dott. Jordi Fajur, militante cattolico di Barcellona, in prigione dal maggio del 1960, il pittore Vazquez, in prigione dal febbraio del 1960.

Il programma della manifestazione prevede il 19 aprile un incontro di intellettuali italo-spagnoli al quale è già prevista la partecipazione del poeta Rafael Alberti, del pittore José Ortega e del poeta Marcos Ana, uscito dal carcere franchista dopo 23 anni di detenzione. Di grande interesse si annuncia poi la mo-

stra del pittore spagnolo Augustin Ibarrola, che giungerà in Italia direttamente da Amsterdam, dopo essere stata esposta a Londra.

Il 19 aprile si avrà la grande manifestazione popolare in piazza Maggiore con la partecipazione di esponenti dell'antifascismo spagnolo ed europeo. Parleranno sicuramente Alvarez Del Vayo, già ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, il generale Juan Modesto, Angela Grimau, vedova di Julian, il poeta Marcos Ana e Luigi Longo, comandante delle Brigate Garibaldi durante la guerra civile.

Per il 20 aprile, alla sala Farnese, è annunciato l'incontro dei gariboldini di Spagna con i rappresentanti delle organizzazioni giovanili. Presenzieranno alcuni comandanti del leggendario esercito repubblicano. In questa occasione, sarà scoperta una lapide in memoria della medaglia d'Oro Nino Nannetti e degli altri 33 caduti bolognesi per la libertà del popolo spagnolo.

Il 21 aprile, infine, anniversario della Liberazione di Bologna, si svolgerà un convegno degli amministratori del Comune e delle Province sul tema: «Solidarietà alle comunità locali spagnole per l'istituzione di libere amministrazioni civiche».

Agli organizzatori della manifestazione sono stati addebi- tati da ogni parte d'Italia. Ricordiamo quelle del vice-presidente del consiglio dei ministri, on. Pietro Nenni, del sindaco di Firenze, on. Luigi Bolchini, Emilio Lussu, Fausto Nitti, Giampaolo Angeloni, Maria Adele Teodori, on. Alberto Caroli.

Sergio Soglia

Le elezioni nel Friuli-Venezia Giulia

Da anni a Pordenone si rivendica la provincia

Per il momento la zona sarà trasformata amministrativamente in circondario - Tutto dipende dal nuovo consiglio regionale

Dal nostro inviato

FORDENONE, aprile La destra Tagliamento alimenta da molti anni una sentita rivendicazione quella di costituirsi in provincia. Le concedono invece qualcosa di indefinito sul piano giuridico e amministrativo: il circondario. Stabilisce infatti l'articolo 66 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia che entro il termine di quattro mesi dalla prima elezione del Consiglio regionale, sarà istituito nell'ambito della provincia di Udine, un nuovo territorio amministrativo di territorio attualmente soggetto alla giurisdizione del tribunale di Pordenone, per il decentramento di funzioni amministrative.

Che cosa sarà esattamente il circondario dovrà dunque essere il consiglio regionale a deciderlo. In ciò risiede un ulteriore motivo di interesse degli abitanti della destra Tagliamento al voto del 10 maggio. E' chiaro infatti che una prevalenza democristiana alle regionali caratterizzerebbe negativamente lo stesso circondario. La Dc, infatti, in sede di elaborazione dello statuto speciale al Parlamento, ha respinto un emendamento del gruppo parlamentare del Pci, che chiedeva la creazione di un sistema di vincoli sofficianti che costituirebbero un serio ostacolo allo sviluppo economico e sociale che le popolazioni del Friuli e della Venezia Giulia in seguito alla istituzione della nuova regione a statuto speciale.

Da questa profonda esigenza prende le mosse, appunto, la proposta di legge del gruppo parlamentare del Pci, i cui punti essenziali sono i seguenti: 1) la nuova procedura per l'imposizione delle «servitù militari» deve essere ob-

Friuli - Venezia Giulia

P.C.I.: modificare le «servitù militari»

Una proposta di legge dei deputati e senatori comunisti

Deputati e senatori del gruppo parlamentare comunista hanno presentato una proposta di legge per modificare l'attuale regime delle «servitù militari», che in alcune zone del Paese, come il Friuli-Venezia Giulia - in legge infatti è particolarmente riferita a questa regione - pregiudicano, a volte in maniera irrimediabile, le attività produttive e persino il normale svolgimento della vita civile.

Nell'imporre le «servitù militari» l'autorità militare ignora completamente i bisogni delle popolazioni che hanno la ventura di vivere nelle zone che richiamano la particolare attenzione degli strateghi del ministero della Difesa. La casistica dei gravi danni e degli assurdi palesi cui si arriva con le attuali disposizioni sulle «servitù» è stata più volte sottoposta all'attenzione delle autorità militari, ma finora senza esito. Memoriale, invocazioni, proteste si sono rinnovate nel tempo ed era logico che l'intera questione venisse alla ribalta con particolare acutezza in questo periodo in cui il Friuli-Venezia Giulia sta per eleggere il suo primo Consiglio regionale.

Una delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno on. Bolchini, recatisi recentemente nella zona per rendersi conto della situazione, ha potuto raccogliere dalla viva voce dei cittadini e delle autorità locali una situazione profonda e unanime ad uscire da un sistema di vincoli soffocanti che costituirebbero un serio ostacolo allo sviluppo economico e sociale che le popolazioni del Friuli e della Venezia Giulia attendono dalla istituzione della nuova regione a statuto speciale.

Da questa profonda esigenza prende le mosse, appunto, la proposta di legge del gruppo parlamentare del Pci, i cui punti essenziali sono i seguenti: 1) la nuova procedura per l'imposizione delle «servitù militari» deve essere ob-

bligatoriamente sottoposta alla consultazione degli Enti locali di modo che tutti i vincoli, e particolarmente quelli che si riflettono in grave pregiudizio per gli interessi generali delle popolazioni e in una limitazione dei poteri e delle facoltà degli Enti medesimi siano stabiliti d'accordo con questi;

2) alcune innovazioni riguardanti i mezzi per giungere alla revisione ed alla revoca delle «servitù», in modo che i rappresentanti della Regione e degli Enti locali possano partecipare nella fase istruttoria alla valutazione delle singole situazioni portando il punto di vista degli interessi locali della collettività amministrata;

3) una diversa regolamentazione degli indennizzi e del risarcimento considerandolo, in particolare, il mancato o limitato esercizio di attività produttiva derivante dall'esistenza delle «servitù»;

4) l'attuazione di adeguati ed automatiche esenzioni fiscali per la durata della «servitù» e fino al completo ripristino delle attività produttive;

5) l'integrazione dei bilanci delle amministrazioni comunali - spesso gravemente compromessi dalle situazioni determinate dalla esistenza dei vincoli militari.

I parlamentari comunisti hanno chiesto, inoltre, che il ministro della Difesa riferisca alla VII commissione della Camera. I senatori del Pci, dal canto loro, hanno avanzato la proposta che una commissione parlamentare visiti il Friuli-Venezia Giulia per rendersi conto della situazione. Due interrogazioni sono state presentate alla Camera da parte dei compagni Lizzero, F. Raffaele, Bardini e D'Alesio sul punto costruito sul Tagliamento, già ultimato ma non utilizzabile per ordine delle autorità militari, e sulla situazione particolarmente grave di Aquileia che non può procedere alla valorizzazione turistica della zona a causa della «servitù».

Università

Oggi la giornata per la ricerca

Manifestazione al Ridotto dell'Eliseo - Contro il rinvio del piano per la scuola

Bloccati i «salti» di classe

Il ministero della P. I. ha emanato in questi giorni alcune disposizioni relative agli esami nelle scuole elementari sostenuti dall'alunno provenienti da scuole private o paterne. Questi - particolarmente a quanto è avvenuto fino ad ora - potranno essere ammessi a sostenere la prova di ammissione alla II, IV e V classe solo se avranno compiuto rispettivamente 7, 9 o 10 anni; agli esami conclusivi del primo ciclo didattico (da IV alla III classe) saranno ammessi solo i candidati che entro il dicembre '64 abbiano compiuto, o compiano, 8 anni.

Le disposizioni ministeriali si adeguano, per questo aspetto (e sia pure con un certo ritardo), alla legge istitutiva della nuova Scuola Media Unica che prevede l'età di 11, 12 e 13 anni per la II, III e IV classe.

Polché, però, ancora per quest'anno gli alunni che sostengono gli esami d'isidonia alla II media (e) sono ricolati al limite d'età, le disposizioni sugli esami di licenza elementare contengono una eccezione, consentendo agli alunni provenienti da scuola privata o paterna che compiano entro il 31 dicembre '64 i 10 anni di affrontare le prove.

Ma questa disposizione dovrà essere abilitata fin dall'anno prossimo (è sintomatico, tuttavia, che già molte voci si levino a chiederne alla «media unica») sono ricolati al limite d'età, le disposizioni sugli esami di licenza elementare contengono una eccezione, consentendo agli alunni provenienti da scuola privata o paterna che compiano entro il 31 dicembre '64 i 10 anni di affrontare le prove.

Bloccati i «salti» di classe

Il ministero della P. I. ha emanato in questi giorni alcune disposizioni relative agli esami nelle scuole elementari sostenuti dall'alunno provenienti da scuole private o paterne. Questi - particolarmente a quanto è avvenuto fino ad ora - potranno essere ammessi a sostenere la prova di ammissione alla II, IV e V classe solo se avranno compiuto rispettivamente 7, 9 o 10 anni; agli esami conclusivi del primo ciclo didattico (da IV alla III classe) saranno ammessi solo i candidati che entro il dicembre '64 abbiano compiuto, o compiano, 8 anni.

Le disposizioni ministeriali si adeguano, per questo aspetto (e sia pure con un certo ritardo), alla legge istitutiva della nuova Scuola Media Unica che prevede l'età di 11, 12 e 13 anni per la II, III e IV classe.

Polché, però, ancora per quest'anno gli alunni che sostengono gli esami d'isidonia alla II media (e) sono ricolati al limite d'età, le disposizioni sugli esami di licenza elementare contengono una eccezione, consentendo agli alunni provenienti da scuola privata o paterna che compiano entro il 31 dicembre '64 i 10 anni di affrontare le prove.

Ma questa disposizione dovrà essere abilitata fin dall'anno prossimo (è sintomatico, tuttavia, che già molte voci si levino a chiederne alla «media unica») sono ricolati al limite d'età, le disposizioni sugli esami di licenza elementare contengono una eccezione, consentendo agli alunni provenienti da scuola privata o paterna che compiano entro il 31 dicembre '64 i 10 anni di affrontare le prove.

Conferenza-stampa del PCI sulla riforma sanitaria

Domani a Roma, alle ore 18, i parlamentari del Pci terranno una conferenza stampa presso la sede del Gruppo comunista al Senato (ingresso da via degli Staderari) sul tema: «La posizione dei parlamentari comunisti in relazione ai problemi del personale sanitario ospedaliero (stabilità e compensi fisici) e a quelli della riforma generale».

IN BREVE

Conferenza su Galileo filosofo

Domani mercoledì alle ore 19 nella sede dell'Istituto «Gramsci» di Roma il prof. Nicola Badolati, dell'Università di Pisa terrà una conferenza su «Galileo Galilei, filosofo». Nella stessa occasione il prof. Lucio Lombardo Radice presenterà il numero speciale della rivista «Riforma della scuola» dedicato a «Galileo Galilei, educatore».

Sospeso il decreto compensi

Il decreto del ministro della Sanità, Mancini, che dispone un nuovo metodo di riparto dei compensi rilasciati dalle Mutue agli ospedali fra i medici di reparto, è stato sospeso dal Consiglio di Stato. Accogliendo un ricorso del prof. Colucci e di altri medici, nel quale si sostiene che il decreto «è inficiato da eccesso di potere perché ammette al riparto, in egual misura, non solo i sanitari dei reparti che non hanno partecipato in concreto alla cura del singolo malato, ma perfino di dipendenti dell'ospedale che non svolgono mansioni di cura, quali direttore amministrativo e i sovrintendenti sanitari» - la V Sezione del Consiglio ha decretato la sospensione in attesa dell'esame di merito.

La «Poletaev» alla flotta sovietica

La motocisterna «Fedor Poletaev», di 49 mila tonnellate, sarà consegnata stamane in forma ufficiale alla «Navigazione marittima statale» del Nero di Odessa. La «Fedor Poletaev» è la seconda motocisterna della serie di sei petroliere di eguale portata commissionate all'Ansaldo della Sidimport di Mosca. La prima serie - la motocisterna «Leonardo Da Vinci» - venne consegnata alla compagnia armatrice nel dicembre dello scorso anno.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13 E' stato costituito a Firenze un comitato regionale per il coordinamento delle iniziative a favore dell'Algeria. Ne fanno parte i presidenti delle province toscane, i sindaci dei comuni capoluogo, di Prato e di Carrara. La decisione è stata presa nel corso di una riunione, promossa dalle amministrazioni comunali e provinciali di Firenze, cui hanno preso parte i rappresentanti delle province di Arezzo, Lucca, Firenze, Pistoia, Siena, Pisa, del comune di Livorno e il prof. Giorgio La Pira, sindaco del capoluogo toscano. In rappresentanza della ambasciata algerina a Roma era

anche presente la signora Fathima Ferahi.

A poca distanza di tempo dalla fine della sanguinosa lotta per l'indipendenza, il popolo algerino, iniziata la ricostruzione del paese, si trova a fare i conti con le distruzioni compiute in ogni settore dal colonialismo francese. Ovviamente ha bisogno della solidarietà dei popoli amici, ha bisogno di aiuti materiali, che continuano idealmente quelle manifestazioni popolari che i democratici e gli antifascisti italiani hanno sempre incitato, dimostrando a un tempo la solidarietà con la coraggiosa lotta degli algerini e l'esecrazione di tutte le barbarie commesse dai colonialisti.

E' in questo spirito che il comitato toscano è sorto, anticipando gli altri, che certamente sorgeranno. Particolarmente era stato chiesto, da parte del popolo algerino, che si trovasse il modo di ospitare in colonia marine e montane una parte dei 250.000 figli di combattenti algerini morti per la libertà e l'indipendenza del loro paese, che si aiutasse la ricostruzione della università di Algeri, semistrutta dai colonialisti, e che si inviassero medicinali, vestiti e generi alimentari.

I partecipanti alla riunione fiorentina hanno discusso a lungo le possibilità e i modi con cui soddisfare a tali richieste.

Alcuni provvedimenti sono stati immediatamente adottati: saranno raccolti medicinali e generi di largo consumo; nei limiti delle possibilità delle singole amministrazioni saranno acquistati strumenti e attrezzature scientifiche per l'università di Algeri; verranno sottoscritti abbonamenti a riviste e pubblicazioni scientifiche, di storia e di varia umanità, in lingua francese, inglese e tedesca, per la biblioteca dell'università stessa; saranno ospitati, nei limiti del possibile, bimbi algerini in colonia.

Oltre a questo impegno diretto, le amministrazioni provinciali e comunali della Toscana lanceranno un appello ai rispettivi amministratori perché lo slancio di solidarietà popolare e umana, manifestato più volte quando in Algeria era in corso la lotta di indipendenza nazionale, si dimostri ancora, nel momento in cui questo popolo ha davanti a sé un compito grandioso: quello di costruire, sulle rovine del colonialismo, una nuova società.

In Toscana

Costituito un comitato pro Algeria

Manifestazione al Ridotto dell'Eliseo - Contro il rinvio del piano per la scuola

Bloccati i «salti» di classe

Il ministero della P. I. ha emanato in questi giorni alcune disposizioni relative agli esami nelle scuole elementari sostenuti dall'alunno provenienti da scuole private o paterne. Questi - particolarmente a quanto è avvenuto fino ad ora - potranno essere ammessi a sostenere la prova di ammissione alla II, IV e V classe solo se avranno compiuto rispettivamente 7, 9 o 10 anni; agli esami conclusivi del primo ciclo didattico (da IV alla III classe) saranno ammessi solo i candidati che entro il dicembre '64 abbiano compiuto, o compiano, 8 anni.

Le disposizioni ministeriali si adeguano, per questo aspetto (e sia pure con un certo ritardo), alla legge istitutiva della nuova Scuola Media Unica che prevede l'età di 11, 12 e 13 anni per la II, III e IV classe.

Polché, però, ancora per quest'anno gli alunni che sostengono gli esami d'isidonia alla II media (e) sono ricolati al limite d'età, le disposizioni sugli esami di licenza elementare contengono una eccezione, consentendo agli alunni provenienti da scuola privata o paterna che compiano entro il 31 dicembre '64 i 10 anni di affrontare le prove.

Ma questa disposizione dovrà essere abilitata fin dall'anno prossimo (è sintomatico, tuttavia, che già molte voci si levino a chiederne alla «media unica») sono ricolati al limite d'età, le disposizioni sugli esami di licenza elementare contengono una eccezione, consentendo agli alunni provenienti da scuola privata o paterna che compiano entro il 31 dicembre '64 i 10 anni di affrontare le prove.

La destra Tagliamento comprende 51 comuni con popolazione di circa 240.000 abitanti. Il suo capoluogo, Pordenone, è ormai una città che si avvia ai 40.000 abitanti, in quella vasta area del territorio amministrato dal partito sud-occidentale della immensa provincia di Udine), sono venuti maturando in questi anni problemi seri, che richiedono uno studio attento e possibilità precise di intervento per poterli risolvere.

Si tratta della zona più industrializzata del Friuli. In soli dieci anni, da 1951 al 1961, gli operai sono praticamente raddoppiati. A Pordenone, a Sacile ed in qualche altro centro il processo di inurbamento di questa nuova città operaia, che ha creato tipi di centri in rapida espansione: le case, la speculazione sulle aree fabbricabili, i servizi pubblici, ecc.

Non è la regione che presenta i problemi che esigono un intervento coordinato, razionale (basti dire che nelle fabbriche di Pordenone affluiscono ogni giorno in treno i lavoratori della destra Tagliamento), e che anche sotto il profilo della competenza amministrativa (la destra Tagliamento è stata una delle amministrazioni più avanzate in materia di decentramento).

D'altra parte, la stessa enorme estensione del Friuli, la diversità di situazioni (si pensi per un momento ai monti del Carnia), ha reso finora del tutto limitata e precaria la capacità di intervento degli organismi provinciali udinesi.

Non deve stupire, perciò, che la destra Tagliamento ponga con forza nella sua campagna elettorale in tutta la destra Tagliamento le questioni connesse all'attuazione del circondario. Ciò non significa rinunciare alla rivendicazione della provincia, ma soltanto affrontarla in modo realistico, battendosi per dare la struttura amministrativa e finanziaria possibile all'organismo previsto dallo statuto regionale, di renderlo, se e quando possibile, democraticamente rappresentativo e capace di affrontare i problemi dello sviluppo della destra Tagliamento.

La grossolana propaganda delle destre accusa i comunisti di «contraddizione». Perché tanto clamore intorno ai problemi del decentramento locale nel momento in cui si discute di un «circindario»?

Non è la regione che presenta i problemi che esigono un intervento coordinato, razionale (basti dire che nelle fabbriche di Pordenone affluiscono ogni giorno in treno i lavoratori della destra Tagliamento), e che anche sotto il profilo della competenza amministrativa (la destra Tagliamento è stata una delle amministrazioni più avanzate in materia di decentramento).

D'altra parte, la stessa enorme estensione del Friuli, la diversità di situazioni (si pensi per un momento ai monti del Carnia), ha reso finora del tutto limitata e precaria la capacità di intervento degli organismi provinciali udinesi.

La destra Tagliamento comprende 51 comuni con popolazione di circa 240.000 abitanti. Il suo capoluogo, Pordenone, è ormai una città che si avvia ai 40.000 abitanti, in quella vasta area del territorio amministrato dal partito sud-occidentale della immensa provincia di Udine), sono venuti maturando in questi anni problemi seri, che richiedono uno studio attento e possibilità precise di intervento per poterli risolvere.

Si tratta della zona più industrializzata del Friuli. In soli dieci anni, da 1951 al 1961, gli operai sono praticamente raddoppiati. A Pordenone, a Sacile ed in qualche altro centro il processo di inurbamento di questa nuova città operaia, che ha creato tipi di centri in rapida espansione: le case, la speculazione sulle aree fabbricabili, i servizi pubblici, ecc.

Non è la regione che presenta i problemi che esigono un intervento coordinato, razionale (basti dire che nelle fabbriche di Pordenone affluiscono ogni giorno in treno i lavoratori della destra Tagliamento), e che anche sotto il profilo della competenza amministrativa (la destra Tagliamento è stata una delle amministrazioni più avanzate in materia di decentramento).

D'altra parte, la stessa enorme estensione del Friuli, la diversità di situazioni (si pensi per un momento ai monti del Carnia), ha reso finora del tutto limitata e precaria la capacità di intervento degli organismi provinciali udinesi.

Non deve stupire, perciò, che la destra Tagliamento ponga con forza nella sua campagna elettorale in tutta la destra Tagliamento le questioni connesse all'attuazione del circondario. Ciò non significa rinunciare alla rivendicazione della provincia, ma soltanto affrontarla in modo realistico, battendosi per dare la struttura amministrativa e finanziaria possibile all'organismo previsto dallo statuto regionale, di renderlo, se e quando possibile, democraticamente rappresentativo e capace di affrontare i problemi dello sviluppo della destra Tagliamento.

La grossolana propaganda delle destre accusa i comunisti di «contraddizione». Perché tanto clamore intorno ai problemi del decentramento locale nel momento in cui si discute di un «circindario»?

Non è la regione che presenta i problemi che esigono un intervento coordinato, razionale (basti dire che nelle fabbriche di Pordenone affluiscono ogni giorno in treno i lavoratori della destra Tagliamento), e che anche sotto il profilo della competenza amministrativa (la destra Tagliamento è stata una delle amministrazioni più avanzate in materia di decentramento).

D'altra parte, la stessa enorme estensione del Friuli, la diversità di situazioni (si pensi per un momento ai monti del Carnia), ha reso finora del tutto limitata e precaria la capacità di intervento degli organismi provinciali udinesi.

La destra Tagliamento comprende 51 comuni con popolazione di circa 240.000 abitanti. Il suo capoluogo, Pordenone, è ormai una città che si avvia ai 40.000 abitanti, in quella vasta area del territorio amministrato dal partito sud-occidentale della immensa provincia di Udine), sono venuti maturando in questi anni problemi seri, che richiedono uno studio attento e possibilità precise di intervento per poterli risolvere.

Si tratta della zona più industrializzata del Friuli. In soli dieci anni, da 1951 al 1961, gli operai sono praticamente raddoppiati. A Pordenone, a Sacile ed in qualche altro centro il processo di inurbamento di questa nuova città operaia, che ha creato tipi di centri in rapida espansione: le case, la speculazione sulle aree fabbricabili, i servizi pubblici, ecc.

Non è la regione che presenta i problemi che esigono un intervento coordinato, razionale (basti dire che nelle fabbriche di Pordenone affluiscono ogni giorno in treno i lavoratori della destra Tagliamento), e che anche sotto il profilo della competenza amministrativa (la destra Tagliamento è stata una delle amministrazioni più avanzate in materia di decentramento).

D'altra parte, la stessa enorme estensione del Friuli, la diversità di situazioni (si pensi per un momento ai monti del Carnia), ha reso finora del tutto limitata e precaria la capacità di intervento degli organismi provinciali udinesi.

Non deve stupire, perciò, che la destra Tagliamento ponga con forza nella sua campagna elettorale in tutta la destra Tagliamento le questioni connesse all'attuazione del circondario. Ciò non significa rinunciare alla rivendicazione della provincia, ma soltanto affrontarla in modo realistico, battendosi per dare la struttura amministrativa e finanziaria possibile all'organismo previsto dallo statuto regionale, di renderlo, se e quando possibile, democraticamente rappresentativo e capace di affrontare i problemi dello sviluppo della destra Tagliamento.

La grossolana propaganda delle destre accusa i comunisti di «contraddizione». Perché tanto clamore intorno ai problemi del decentramento locale nel momento in cui si discute di un «circindario»?

Non è la regione che presenta i problemi che esigono un intervento coordinato, razionale (basti dire che nelle fabbriche di Pordenone affluiscono ogni giorno in treno i lavoratori della destra Tagliamento), e che anche sotto il profilo della competenza amministrativa (la destra Tagliamento è stata una delle amministrazioni più avanzate in materia di decentramento).

D'altra parte, la stessa enorme estensione del Friuli, la diversità di situazioni (si pensi per un momento ai monti del Carnia), ha reso finora del tutto limitata e precaria la capacità di intervento degli organismi provinciali udinesi.

Per il miglioramento delle pensioni

I mutilati di guerra di nuovo in agitazione

Dopo il fallimento delle trattative col governo due proteste a carattere nazionale avranno luogo a Roma

Il comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra ha deciso di intensificare l'agitazione per ottenere - è detto in un comunicato emesso ieri - l'accoglimento delle rivendicazioni della categoria. E' stato tra l'altro deciso di riunire a Roma il 29 aprile (47mo anniversario della fondazione dell'Associazione) i presidenti delle 374 sezioni per dare vita a una manifestazione a carattere nazionale. Nel prossimo mese di maggio - se le rivendicazioni non saranno state ancora accolte - i mutilati e invalidi di guerra converranno a Roma per partecipare a una grande manifestazione di protesta.

La decisione è stata presa dal comitato centrale dell'ANMIG in seguito al fallimento delle trattative avvenute il 9 aprile scorso fra i rappresentanti del governo e i dirigenti dell'associazione. Il comitato centrale dice che «il comitato centrale dice e costernato per l'incomprendibile atteggiamento del governo sinora assunto nei confronti dei mutilati e invalidi di guerra, si è fatto interprete dello stato di accorata amarezza e di ben giustificata esasperazione dei mutilati di guerra che, tutte le altre categorie di pensionati dello Stato, non hanno ottenuto l'adeguamento dei loro trattamenti pensionistici al più aumentato costo della vita».

L'agitazione e le manifestazioni programmate oggi dai dirigenti dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, hanno avuto origine nel novembre 1961, quando al Congresso nazionale dell'Associazione venne approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si affermava la necessità di rivedere e riordinare tutta la legislazione pensionistica di guerra, con conseguente rivalutazione del trattamento economico. Una commissione del Comitato centrale dell'Associazione preparò un progetto di legge in cui oltre a classificare le varie infermità e mutilazioni secondo gli insegnamenti della moderna scienza medica, chiedeva un aumento di circa il 40 per cento di tutte le pensioni e di tutti gli assegni accessori. L'attuazione della scala mobile e la tredicesima mensilità.

Queste richieste si basano sulla constatazione che le attuali pensioni sono del tutto insufficienti di fronte all'attuale costo della vita. Circa il 90 per cento delle pensioni vanno infatti da un massimo di 2.500 lire a un minimo di 570. La massima pensione (23.580 lire) viene corrisposta a un mutilato di seconda categoria con una riduzione di capacità lavorativa dell'80 per cento.

Un mutilato senza una gamma viene assegnato alla seconda categoria. La pensione minima (5.780 lire mensili) viene corrisposta a un mutilato della VIII categoria alla quale vengono assegnati coloro che hanno perso anche cinque dita della mano o del piede. Le pensioni di prima categoria, cioè di

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Romana ha il dolore di partecipare alla scomparsa del caro collega

REGGIO SCODRO

Reggio Scodro (A.S.R.) che per tanti anni in eminenti incarichi direttivi ha dedicato la sua fervida attività alla tutela degli interessi sindacali dei giornalisti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di mercoledì 15 aprile p.v. partendo dall'Obitorio del Policlinico per la Basilica di San Lorenzo al Verano.

La Commissione unica per la tenuta degli albi professionali dei giornalisti ha il dolore di comunicare l'improvvisa morte del suo Commissario-Segretario

dr. REGGIO SCODRO avvenuto domenica 12 aprile alle ore 12.

Il Comitato delegato per la tenuta dell'albo dei giornalisti di Roma, profondamente commosso per la repentina scomparsa dell'intelligente e devoto per la categoria dei giornalisti italiani.

dr. REGGIO SCODRO partecipa con vivo cordoglio al lutto della Famiglia e della Categoria Giornalistica.

I funzionari della Commissione Unica per la tenuta degli albi professionali dei giornalisti, in morte del Commissario-Segretario

dr. REGGIO SCODRO si associano al lutto della Famiglia e dei Giornalisti italiani, rievocando con rinnovata attività e un impegno di cui furono testimoni quotidiani e devoti collaboratori.

Si è stabilito, infine, stabilito che gli esami di idoneità per la frequenza alla II, III e V classe elementare si svolgono in un'unica sessione, estiva o autunnale.

Sembra che al ministero siano già pervenute numerose «proteste». Si tratta adesso di vedere se questa campagna indurrà il ministero a fare macchinia di legge.

Si è stabilito, infine, stabilito che gli esami di idoneità per la frequenza alla II, III e V classe elementare si svolgono in un'unica sessione, estiva o autunnale.

Sembra che al ministero siano già pervenute numerose «proteste». Si tratta adesso di vedere se questa campagna indurrà il ministero a fare macchinia di legge.

Si è stabilito, infine, stabilito che gli esami di idoneità per la frequenza alla II, III e V classe elementare si svolgono in un'unica sessione, estiva o autunnale.

Sembra che al ministero siano già pervenute numerose «proteste». Si tratta adesso di vedere se questa campagna indurrà il ministero a fare macchinia di legge.

Si è stabilito, infine, stabilito che gli esami di idoneità per la frequenza alla II, III e V classe elementare si svolgono in un'unica sessione, estiva o autunnale.

Sembra che al ministero siano già pervenute numerose «proteste». Si tratta adesso di vedere se questa campagna indurrà il ministero a fare macchinia di legge